

**TUTTOFESTIVAL**  
*l'Italia canta  
a Sanremo*

# TV

RADIOCORRIERE

**Patty Pravo**  
**VINCERÒ  
PER  
AMORE**

[www.coltempo.it](http://www.coltempo.it)



## LA COPERTINA

Sì, Patty Pravo: un'immagine che viene dal futuro ed è ancora Sanremo. Le serate, invece che tre, quest'anno sono quattro: big nazionali, «stelle» internazionali, giovanissimi. Fra le esibizioni, e prima del punteggio finale, ci sarà spazio per un confronto sugli argomenti di attualità sul Festival. Il grande cerimoniere dell'Italia che canta è Pippo Baudo. Sul suo «impero televisivo» non tramonta il sole.

FUTURO FESTIVAL

● PATTY PRADO

# Vincerò per Amore

Patty Prado conquista il suo pubblico di ascoltatori  
grazie alla sua voce calda e sensibile. Per lei non  
c'è nulla di più importante che cantare e  
condividere la sua musica con il pubblico.  
Patty Prado è una cantante e compositrice  
portoghese. Ha scritto e cantato  
numerosi brani per il cinema e la televisione.

● PATTY PRAVO

# Vincerò per Amore

*Patty Pravo compie 39 anni il prossimo aprile. Da tre anni non appare in pubblico né concede interviste. Un black-out che ha rotto col Tg Radiocorriere alla vigilia del Festival di Sanremo. Abbiamo passato con lei un bel pomeriggio romano*

# Mi diverto a Sanremo: mangio, dormo e sono coccolata

Una sequenza di aggettivi per Patty Pravo. Glieli recito stando seduto vicino a lei su uno dei divani bianchi del suo soggiorno. Bella casa. Romana solo per collocazione geografica, perché il quartiere residenziale dell'Olgiata, in via Cassia, assomiglia più a Beverly Hills che ai dintorni di Roma. Tutto vialetti silenziosi, prati curati, villette basse, eleganti e discrete (questa è una differenza: lo sfarzo hollywoodiano non si vede proprio). Non ci sono negozi, e se ci sono li tengono nascosti, forse pensano che metterli in mostra non è fine.

Gli aggettivi sono tratti da vecchi repertori: «Aristocratica e perduta, seducente e impenetrabile, roca e carezzevole». Lei ride, si agita, protesta. «Perduta in che senso? Eh no, roca no, non mi pare proprio». Ma è compiaciuta, si vede. Non vuole scegliere l'aggettivo che la lusinga di più. «Sarebbe un ego-trip tale! Te lo risparmio». Torna sull'aggettivo «roca», decisamente non le è andato giù. «Quando parlo, forse, la mia voce è roca...». «Soprattutto hai quella erre strascicata, magnifica davvero». «Oh guarda (dice «guarda» proprio con la erre stancasnob della Franca Valeri), questa viene fuori con l'umidità. Con l'umidità e con la noia, perché io mi stufo a parlare, tranne qualche volta che blatero molto piacevolmente...». Va bene, posso chiudere il taccuino, dire a Luciano Viti che metta via la sua collezione di Canon e imboccare la strada del ritorno. «Ma no, giuro che non volevo dire questo, ti assicuro, mi fa piacere che restiate». Ci offre un caffè riparatore. Dolce, inquietante Patty dei nostri sogni! Non ci faremo pregare.

Quando è venuta ad aprire la porta non ero sicuro che fosse lei. Nessuna traccia della dea apparsa a Sanremo nell'84, niente maestosa regalità. Patty, anzi Nicoletta, perché in casa sua viene logico chiamarla così, è incredibilmente minuta, un vero sericciolo. È pallidina. Disarmante e perversa nella sua tutina di maglia. Cammina preferibilmente a piedi nudi (nelle ville dell'Olgiata fa un bel caldo...) o con pantofole che hanno la punta a forma di coniglietto o porcellino o altro animale. Ogni tanto per chiudere una frase ride. Le prometto un piccolo poema sulla sua risata, di gola, di stomaco, di testa, una risata che è lei, che è la Patty Pravo donna-crisi, la Patty Pravo irregolare, peccaminosa. E invece

vengono fuori solo poche righe. Speriamo che sia contenta lo stesso.

Per tre anni non si è fatta viva come musicista, a parte un disgraziato 45 giri nell'estate '85 che comunque le è già stato perdonato. Non vuole sentir parlare di «grande ritorno» a proposito della sua nuova sfida sanremese e dell'impegnativo long-playing che l'accompagnerà. «Per una come me, che si prende le sue pause, i suoi silenzi, si dovrebbe parlare di ritorni in continuazione». Ma non c'è dubbio che adesso esce dalle regioni del mistero, dove si era rifugiata per l'ennesima volta. Prontola: «Mistero, mistero... Cosa vuoi, ci sono momenti in cui si lavora molto e altri poco o niente, adesso ho materiale per fare tre album, ma non si può produrre in modo automatico, a meno di tuffarsi nella mediocrità. Non è il mio genere».

Sparisce in uno stanzino a farsi il trucco per le foto. Ne approfitto per visitare la casa e cercare le tracce dei gusti di Patty. Le pile dei libri, anzitutto, che stanno in un disordine di gran classe nello studio con pianoforte. Yeats, Nazim Hikmet, Fernanda Pivano sui nuovi poeti americani, un *Nodi* dell'antipsichiatra Laing che è stato assai amato una decina di anni fa. Niente di molto recente e alla moda. I dischi, pochi, rivelano anche loro che la signora Strambelli non è una superficiale consumatrice di hits: Bach, Aretha Franklin, Dvorák e un album di musiche di Luciano Berio cantate da Cathy Berberian, soprano soavissima e rocambolesca, morta precocemente, che di Berio è stata moglie.

Annoto tutto diligentemente. Lei mi stava spiando, mi arriva alle spalle di sorpresa. «Dio che scrittura! Sembra la mia quando scrivo di notte a letto». Come sarebbe di notte a letto? «Ma sì, poesie, appunti, pezzi del romanzo assolutamente non autobiografico che conto di pubblicare presto. Mi rimangono dei foglietti sparsi in camera e un problema tremendo: decifrare quello che ho scritto».

**Poco fa hai avuto l'aria di dire che la faccenda del mistero come tua scelta di vita è un luogo comune. Spero, cara Nicoletta — posso chiamarti così? —, che tu non voglia negare un'altra delle due o tre cose che so di te: che sei una persona aggressiva...**

(segue a pag. 90)



*-Non sono né felice né tormentata né disperata. Sono una persona ottimista, per niente buia-*

[www.coltempo.it](http://www.coltempo.it)

## ● PATTY PRAVO

segue da pag. 30

«Questo lo posso accettare. Sì. Non è mai stato un fatto voluto, ma è vero, io sono così, è la mia natura. Anzi, le poche volte che ho cercato di rientrare nei ranghi ho fatto certe cavolate! Non mi riesce proprio».

**Che bellezza. Adesso si sente dire quasi sempre il contrario. C'è in giro come una voluttà di stare nei ranghi.**

«La distinzione tra conformismo e anticonformismo era più in voga anni fa. Adesso sono tutti così borghesi! E io odio il modo di vivere borghese».

**Ma insomma, si può sapere che cosa hai fatto in questi tre anni che non si è saputo niente di te?**

«Ho viaggiato, sono stata in casa con i miei amici... Ho vissuto normalmente. D'altra parte, per una che ha cominciato a lavorare a quindici anni, che non ha mai smesso, dormendo una-due ore per notte fino a trent'anni, è naturale aver bisogno di staccare ogni tanto. Altrimenti rischia di arrivare a cinquant'anni senza aver capito niente della vita. E poi in questi ultimi tempi c'è stata proprio una crisi della creatività in tutto il mondo, credo di non aver fatto male a rimanere acquattata per un po'».

**Che tipi sono i tuoi amici?**

«Oh, persone normalissime...».

**Ci risiamo con la normalità...**

«Musicisti, come è logico. Ragazzi giovani. Non mi piacciono molto le persone intorno ai quaranta, specie quelle della classe dirigente. Anche se una persona con una bella testa mi va bene a dodici, trenta o ottant'anni. Mario Schifano qui a Roma è un mio amico. È ancora un parano».

**Puro? Come mai usi questa parola? Cosa vuol dire?**

«Mah, è quando credi in quello che fai e in quello che pensi, come un bambino. Quando ti si legge negli occhi che vorresti non esserlo ma sei sempre innocente».

**Dove abiti più spesso? Dov'è la tua base?**



*Patty Pravo presenta al Festival Pigramente signora, di Franca Evangelisti e Mauro Aramboldi*

«A San Francisco. Una città che mi piace molto, come Los Angeles, anzitutto perché c'è tanto spazio. E poi perché mi ricorda Venezia».

**A proposito: il tuo rapporto con Venezia è come se da un certo punto in poi non fosse più esistito.**

«Ma non è vero! Anzi, faccio fatica a resistere alla tentazione di tornare ad abitare a Venezia. Poi non uscirei più dalla città, lo so come andrebbe a finire».

**Tre anni di assenza e adesso di nuovo a Sanremo. Cos'è che ti spinge là?**

«Facile: la possibilità di fare in un giorno la promozione che in altro modo mi porterebbe via un mese e mezzo di tempo. E poi è interessante, divertente. Non ho mai capito questa paranoia anti-Sanremo. Ma insomma di cosa ci si lamenta? Si mangia bene, si dorme quanto si vuole, si è coccolati...».

**Perché anche tu, adesso, vuoi apparire semplice, diretta, poco diva e poco divina? È l'aria che tira, ormai. Sembra che il gioco della grande recita con toni soprannaturali non piaccia più.**

«Infatti io non mi ci diverto più. A parte il fatto che non mi sono mai tanto addobbata. Mi correggo: queste messe in scena di sapere mitologien io le ho adottate molto in anticipo e poi ho smesso. Ho ripreso il genere solo a Sanremo tre anni fa. Sai, allora frequentavo molti amici giapponesi...».

**Hai notato che te e la musica si parla sempre poco? Non sarà che sei troppo affascinante come personaggio?**

«No, guarda, il fascino del personaggio non c'entra. A me questa cosa dispiace molto. Ma penso che sia un'eredità del giornalismo degli anni passati, quello per cui volevano sempre sapere con chi andavo a letto e cosa mangiavo. Punto e basta».

**Va bene. Allora: tu e la musica negli ultimi tre anni.**

«Intanto non c'è stata solo la musica, visto che sto sempre lavorando al progetto di un film con Ken Russell. Poi, non c'è stata solo la musica cosiddetta leggera: ho scritto colonne sonore, arie che non assomigliano alle solite canzonette. Molto belle. E poi i brani per il nuovo album. E poi ho riscoperto un grande piacere di cantare. Non sono mai stata così prolifica».

**Vediamo di fare un po' di quel giornalismo che non ti piace. Forse sei così prolifica nel lavoro perché sostituisce la maternità che non hai?**

«Beh, non ci sarebbe niente di male a pensarlo».

**Io non lo penso, sia chiaro. Non tutte le donne sono obbligate a desiderare dei figli.**

«In ogni caso, di figli ne ho un sacco. Musicisti per lo più».

**Patty Pravo è una donna felice, tormentata, disperata?**

«Sono una persona ottimista, solare. Per niente buia. La disperazione, quando c'è stata avevo quattordici anni. Prima di andare via ricordarti di provare il mio tè al gelbosomino. Non è affatto da buttare».

**Patty Pravo.** «Vincere io? Speriamo di no. Mi toccherebbe tornare in scena a metà notte e cantare di nuovo. Sono troppo pigra per una cosa del genere». Che sia sincera l'incantevole Nicoletta Strambelli quando rilascia questa dichiarazione? Probabilmente no. Siamo nel regno della scaramanzia. Presenta *Pigramente signora*, di cui ha scritto la musica.